

*Dalle pagine stilate da Santo degli Orsi, Capitano della Guardia di Roccanera*

Il silenzio sembra avvolgere ogni cosa. Dopo i giorni di tumulto e di paura, aleggia come un velo di incertezza sui vicoli e le piazze della città, nei sentieri di campagna, nelle foreste scure e fitte, quasi la natura stessa fosse rimasta in attesa di quella fine annunciata, e fosse stupita quanto tutti noi per quest'esito di silenzio. Che cosa è successo davvero? E' stato solo il grande carisma di un uomo, a farci perdere il contatto con la realtà, a farci vedere segni da interpretare dove c'era solo vita ordinaria? Sono state solo coincidenze, questi annunciati passi verso la fine? Il sangue nel pozzo, le scosse di terremoto, l'incendio, la peste. La mia mente pratica si fa confusa, nel riguardare gli avvenimenti di questo lungo giorno. Restano solo delle immagini, dei suoni, dei volti, che a lungo credo, porterò nella mente e nella memoria.

Ricostruisco i molti avvenimenti della giornata dai resoconti che giungono ora dopo ora al mio posto di guardia. Ma credo sarà difficile avere un'idea davvero completa di tutti i fatti e tutte le ragioni. Alcuni resoconti mi colpiscono per la crudeltà della loro natura, e mi chiedo, la crudeltà degli uomini fin dove può essere spinta? Quale assetata belva si cela nel nostro animo, in attesa di essere scatenata dalla paura o dall'ira, dalla superbia o dall'ignoranza? Un episodio mi colpisce sugli altri, come esemplare degli eccessi raggiunti in questa logorante attesa dell'ultimo dei giorni: sono stati trovati nei boschi poco distanti dal borgo i resti di un banchetto, su una tavolata ricca e sfarzosa, imbastita principalmente a base di carne umana. I colpevoli - identificati in due fratelli di una ricca famiglia del borgo - hanno ricevuto una grossolana esecuzione, in una giornata in cui mantenere le leggi che regolano la vita civile del regno era un'impresa di difficile riuscita. Non sappiamo chi abbia intercettato il macabro banchetto, o abbia portato il giudizio. Ma da quello che è stato ricostruito, questi due fratelli con l'ausilio di un loro servitore di famiglia approfittavano di quelli che ritenevano essere gli ultimi momenti del nostro mondo per dare la caccia alle prede più astute e temibili che potessero liberare nei boschi... E' difficile dire da quanto andasse avanti questa pratica. Abbiamo ritrovato il fienile con le gabbie in cui gli sventurati viandanti catturati venivano "preparati" a divenire selvaggina per il loro diletto. Non scenderò nei dettagli di questa crudele, insensata follia. Ma sento comunque il dovere di documentarla, perché preservarne la memoria significa non rischiare mai più di far scivolare il nostro animo verso un simile orrore.

Questi mesi di incertezza hanno avuto ogni genere di vittime. La paura è una belva che viene covata in regioni oscure dello spirito, e che sa esplodere come un contagio. Vorrei dire che le autorità della fede, i sapienti, le guide, e coloro che impongono su di sé la dura disciplina dei soldati ne sono immuni. I fatti, purtroppo, hanno dimostrato il contrario. Tra le altre cose, per un soffio ieri si è evitato il linciaggio di una giovane lubian, colpevole solo di essere venuta in soccorso delle nostre terre. E' stata accusata di portare su di sé i segni dell'Araldo della Fine; un'altra delle profezie nate dalle accurate visioni di Eurelio de Magi, possa il suo nome essere dannato. La folla già lanciava sassi e ammicchiava fascine al centro della piazza, infervorata dall'oratoria di una sacerdotessa di Feyth, quando siamo

accorsi alle grida. Madre Lucia - l'austera custode di un piccolo tempio ai confini del borgo - intimava la lapidazione e il rogo di quella sventurata come l'unica via di purificazione per Kalosmys, e niente pareva sufficiente ad arginare la furia della folla. Io e miei uomini abbiamo tentato di fare da scudo alla ragazza, ma senza l'intervento dei valorosi radunati al richiamo del barone saremmo stati sopraffatti, e sarebbe stata perduta. Gli Dei sanno se anche così, non è stato difficile sedare la violenza.

In quello che era annunciato come l'ultimo dei giorni, quello che restava delle nostre forze da sole non sarebbe mai stato sufficiente, e sono grato per ogni aiuto qui richiamato. Oggi gli eroi sono già lontani, tornati alla quiete delle loro dimore, o in viaggio per rispondere a nuove chiamate di aiuto. Ma se oggi guardo la piazza, ancora sento le suppliche, le urla, le invocazioni agli Dei. La giornata ha lentamente eroso le nostre resistenze. E sul taglio della sera, quando ogni profezia sembrava essersi fatta prova a sfidare il nostro scetticismo, e il borgo era scosso dai tremori e i lampi del circolo che oscillava, anche la mia disciplina è stata sopraffatta dal fervore. Io e i miei uomini abbiamo ceduto alle grida di terrore della gente, alle invocazioni di quell'eremita che si era fatto Oracolo, e abbiamo impugnato le armi contro il nostro stesso signore e contro gli eroi che saldi erano schierati al suo fianco. Adesso ricordo solo uno scontro convulso, in mezzo a una folla disperata, vinta dal panico. Che follia ci ha invaso? Il barone è rimasto saldo, e con voce tonante ha innalzato la sua voce ad Elavia, al popolo, agli Dei, e ha combattuto finché ogni cosa è tornata quieta. Nella sua immensa magnanimità, ci ha fatto salva la vita dopo quest'atto di tradimento.

La gente ancora stordita torna lentamente a lavorare i campi. Le insegne della Torre Bianca vegliano sui borghi e le campagne, severe ma giuste, capaci di sfidare il folle abisso dell'animo umano e uscirne vittoriose.

Eppure...

Qui, solo nel silenzio della sera, non posso sfuggire al sussurro di un dubbio. Ieri, quando ogni cosa pareva giunta all'apice, e la voce del profeta si innalzava a chiedere un tributo di fede agli Dei, che cosa è successo davvero? Cosa è stato compiuto, oppure evitato? Può davvero essere la fonte contaminata, scoperta dalle indagini degli alchimisti, l'unica responsabile delle visioni di Eurelio? E' davvero finita? Oggi, inesperto, mi resta solo un inquieto senso di domanda...